

Lo studio. Nona edizione del rapporto Fondirigenti-Luiss Guido Carli

Squinzi: eleviamo i giovani a classe dirigente

di **Claudio Tucci**

Il percorso formativo di un giovane avviene sempre più spesso oggi per "vasi comunicanti", dal periodo trascorso sui banchi di scuola, ai primi contatti con il mondo del lavoro, passando attraverso le varie esperienze di apprendimento, anche non convenzionali. Ma non basta essere bravi manager, imprenditori o amministratori pubblici: «Per essere davvero classe dirigente - evidenzia il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi - è necessario coniugare alla professionalità la responsabilità e la giusta attenzione verso l'interesse generale e il bene comune. Tutto ciò si apprende sul campo e l'associazionismo è grande palestra».

Il binomio "giovani-associazioni" è quindi un'opportunità, che va riscoperta e implementata. Anche perché solo il 39,3% di ragazzi tra i 16 e i 34 anni ammette di partecipare in qualche modo ad attività associative (la percentuale sale un pò di più, 42,2%, nella fascia d'età 18-24 anni): e lo fa essenzialmente per stare insieme, e perseguire scopi comuni che da soli è difficile o impossibile raggiungere.

La prevalenza è pertanto, ancora, per la dimensione individualistica e familiare: un giovane su quattro dichiara di non sentirsi rappresentato da alcun soggetto, se non dalla "cerchia ristretta" costituita dalla propria famiglia (55%), da se stesso (49,1%) o dal gruppo di amici (25,9 per cento).

Certo, c'è anche un 35,8% degli

under34 che riconosce che le associazioni (imprenditoriali e sindacali) servono a rappresentare gli interessi degli iscritti presso le istituzioni e nella società. Ma non c'è dubbio che la sfida è pure per le forme associative, chiamate a fare uno sforzo in più per rendersi attrattive ai ragazzi (magari con nuove idee, e nuovi servizi).

L'occasione per riflettere sulla dimensione sociale delle giovani generazioni è fornita dalla nona edizione del rapporto «Generare Classe dirigente», realizzato da Fondirigenti, assieme alla Luiss Guido Carli, e presentato, ieri, a Roma. Il distacco con i luoghi della socializzazione è in realtà più generale: è significativo infatti che il 45,8% dei 16-34enni sostiene di non partecipare con una certa continuità ad alcun gruppo spontaneo (cerchia d'amici, attività sportiva, colleghi di lavoro, volontariato). Ma la relazionalità reale è importante: nonostante il 30% della giornata di un ragazzo sia di tipo "virtuale" (tv, radio, smartphone, internet), tre quarti dei giovani intervistati nella ricerca sono consapevoli dell'importanza di sviluppare rapporti sani e reali con le persone. Anche in forme associative: si pensi, per esempio, alle start-up: il 5,8% dei 16-34enni dichiara di avere un progetto in corso o di aver messo già in piedi l'azienda (e un ulteriore 20,4% è orientato in tal senso, ma ha bisogno di informazioni e di "dritte" giuste).

Ecco allora la necessità di iniziative "sul campo" per offrire a giovani e meno giovani opportunità di crescita, valoriz-

zando proprio l'aspetto associativo. E Fondirigenti è pronta a raccogliere la sfida: «Puntiamo a realizzare un intervento formativo di alto profilo sui temi della responsabilità e delle competenze manageriali - annuncia il presidente, Renato Cuselli -. Crediamo che i tempi siano maturi per creare un acceleratore per i manager del domani. Vale a dire, un percorso formativo, una palestra, dove junior e senior siano fianco a fianco per condividere esperienze e competenze in un ritrovato equilibrio tra dimensione personale e dimensione sociale».

Una sfida importante, che può contare sull'ampia banca dati di informazioni contenute nei rapporti, sulla classe dirigente, presentati in questi anni; e sull'esperienza di insegnamento della Luiss: «Il punto è la necessità di arricchire la preparazione scolastica e universitaria con l'acquisizione di nuove competenze, messe a fattor comune - spiega il vice presidente esecutivo Luiss, Luigi Serra -. L'obiettivo è insegnare ai ragazzi a essere curiosi, a saper lavorare in gruppo e a sviluppare capacità relazionali, tutti aspetti, non a caso, fondamentali per formare la futura classe dirigente del Paese».

